Bilancio, Andreatta rilancia le Circoscrizioni

Il sindaco nella sua relazione: «La politica scalda ancora gli animi. C'è voglia di schierarsi» Crisi delle istituzioni e dell'Autonomia: la risposta più realistica e aperta è quella ecologista

La delibera

L'attività del Muse è in aumento La giunta concede due assunzioni

TRENTO Il Muse potrà assumere due nuovi dipendenti a tempo indeterminato. Lo ha deciso la giunta provinciale, che ha anche accordato al museo l'ampliamento della dotazione organica di cinque posizioni: un funzionario a indirizzo tecnico, uno a indirizzo di comunicazione, uno a indirizzo storico-culturale, uno di assistente a indirizzo tecnico, uno a indirizzo amministrativo-contabile. Il Muse, che registra un «continuo aumento delle attività» ha parlato di «assoluta necessità» di potenziare l'organico a causa del «quasi azzeramento delle collaborazioni» ed essendo quasi completamente coperta «la dotazione organica attuale». Ok a un'assunzione a tempo indeterminato anche per il Museo degli usi e costumi della gente trentina.

Capodanno

Conto alla rovescia a tempo di rock I Four Vegas in piazza Duomo

TRENTO Il 2017 si presenta a ritmo di rock 'n' roll. Quest'anno a far ballare i trentini in attesa della mezzanotte saranno i classici degli anni Sessanta suonati dalla band romana dei Four Vegas, nata artisticamente nel 1999 e ormai ospite fissa di Umbria Jazz. «Il cachet del gruppo è di 8.000 euro» ha spiegato ieri la direttrice dell'Apt Elda Verones, una cifra «giusta» secondo l'assessore Roberto Stanchina per «ottenere la massima resa con la minima spesa» e raggiungere l'obiettivo di «replicare il successo dell'anno scorso». Lo show inizierà alle 23 e accompagnerà i trentini verso la mezzanotte, proseguendo poi fino alle 2.30 circa.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

- Ieri il sindaco Alessandro Andreatta ha letto ai consiglieri comunali la propria relazione politica al bilancio
- Le ventisei pagine del documento si aprono con una fotografia della situazione sociale e politica dei nostri giorni, determinati dalle dinamiche della migrazione di enormi masse di persone e dalla crisi ecologica
- Secondo Andreatta, la città deve ripartire da un'ampia lettura ecologica della contemporaneità, ponendo al centro il concetto di decentramento , sul quale si inserisce il rilancio del ruolo delle Circoscrizioni

TRENTO «Penso che una nuova stagione politica e amministrativa debba confrontarsi con l'ordine di grandezza del distretto, del quartiere, di quella che potremmo definire "l'unità minima di governo" del sistema urbano. Il decentramento deve rimanere la forma necessaria della configurazione istituzionale e amministrativa di una municipalità e riproporre il suo potenziale forse ancora in parte inespresso». Alessandro Andreatta riparte da qui. Il decentramento è uno dei temi che il sindaco di Trento ha posto al centro della relazione politica pronunciata ieri in consiglio dove è iniziata la discussione al bilancio.

Il rilancio del ruolo delle Circoscrizioni è legato al fatto che, secondo Andreatta, esse hanno saputo «immaginare e dare forma a una nuova idea di governo locale», un'«amministrazione sostanziale che ritrova in sé il senso letterale dell'amministrare, che significa curare in concreto interessi specifici». È il rilancio della dimensione territoriale, del piccolo, della cura del singolo cittadino in un «rinnovato patto di cittadinanza, perché una città senza persone che la vivono non è un luogo, cioè uno spazio al quale attribuiamo un significato». Uno sguardo dettagliato compreso in una «visione» che deve però sforzarsi di essere più ampia. Che in questo anno e mezzo di amministrazione c'è stata ma, secondo il sindaco, è stata «oscurata» dalle «fibrillazioni» all'interno della maggioranza che «hanno dettato un'agenda politica impropria». Inutile soffermarsi su ciò che è stato anche perché «le sue tensioni mi paiono rientrate». Meglio concentrarsi su ciò che rimane di tutte quelle battaglie: «Un'esigenza di discontinuità, un cambio di passo, quella che ho chiamato una ripartenza». Ma «non solo e non tanto nel senso di un nuovo avvio dopo un necessario tagliando», quanto piuttosto «un rilancio del progetto politico».

Contenuti e idee, visioni, letture. Elementi legati a un'interpretazione del mondo che si spinga oltre al momento. «Cercando di collocare le nostre politiche all'interno di un quadro aggiornato e realistico, sarebbe illusorio e scorretto negare i chiaroscuri del nostro presente, le sue contraddizioni, le sue smentite, ma sarebbe anche più scorretto non lasciare spazio alla speranza» sottolinea Andreatta nella sua relazione, e citando il poeta austriaco Ferdinand Raimund aggiunge che «abbiamo bisogno di vedere il mondo non solo per quello che è, ma anche per quello che potrebbe diventare». Non è allora vero che «è finita l'epoca delle grandi narrazioni e che siamo entrati in un'epoca definitivamente laica, priva di certezze, forse votata a un inevitabile nichilismo». È successo piuttosto che le vecchie categorie sono state sostituite da quelle nuove, nelle quali però «facciamo fatica a riconoscerci». Allora, e qui sta la svolta, in questo momento Andreatta si è convinto che la narrazione più capace di una «prefigurazione critica e, nello stesso tempo, aperta e realistica è quella che definirei ecologista». Proprio la «crisi ecologica» è la dinamica che definisce il nostro tempo insieme a quelle «strutturali legate alla migrazione di enormi masse di persone». Di fronte a esse «la nostra capacità di reagire è limitata» e il risultato è uno «spostamento del baricentro del corpo sociale verso una destra populista, che tende a semplificare problemi complessi e a gestirli, non certo a risolverli». «Incerta» è anche la stagione che sta attraversando l'Autonomia, determinando per il Trentino «l'urgenza a guardare alto e lontano». Le nuove decisioni dovranno quindi «trovare ispirazione nelle figure maiuscole del nostro passato, che possono essere Degasperi o Kessler o Langer o Battisti». Non tutto è perduto, insomma. Il sindaco è convinto che «la politica riesca ancora a riscaldare gli animi» e lo desume dall'«entusiasmo» delle elezioni americane e dalla «voglia di schierarsi e di prendere posizione» che emerge dal referendum costituzionale. Il futuro della città passa così da nuove e più ampie politiche per i giovani e lo sport, dalla rigenerazione e riqualificazione su cui si fonderà il nuovo Prg, dall'intreccio fra mobilità e temi ambientali. Infine dalla candidatura a capitale italiana della cultura, risultato dell'«intuizione geniale» di Adriano Goio che trasformò la città.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo cittadino Alessandro Andreatta guida il capoluogo trentino dal 2009. È stato rieletto nel 2015 (Foto Rensi)

Dopo le fibrillazioni
«Le tensioni mi sembrano rientrate Ora c'è un'esigenza di discontinuità»

Il bando

di **Andrea Rossi Tonon**

Santa Chiara, percorso partecipato per decidere il destino dell'area nord

Robol: «Capitale della cultura, importante avere un polo unitario»

Ex facoltà

- Privati cittadini, imprenditori e associazioni sono chiamati ad avanzare proposte per lo sviluppo dell'area nord del centro culturale
- In passato ha ospitato la facoltà di Lettere dell'università

TRENTO Un mese di tempo per decidere il futuro dell'ala nord del Centro servizi culturali Santa Chiara. Si è aperto ieri con la pubblicazione di un bando da parte del Comune il percorso partecipato per la raccolta di idee e proposte finalizzato allo sviluppo locale e al recupero dell'ex facoltà di Lettere. Un percorso breve, che si concluderà alle ore 12 del 13 gennaio prossimo perché, come ha spiegato ieri l'assessore comunale Andrea Robol, «il finanziamento degli interventi è legato al fondo strategico provinciale».

Il fondo a disposizione per gli interventi sulla struttura ammonta a «circa 4 milioni di euro», ha ricordato ieri il sindaco di Trento Andrea Andreatta. Denaro derivante dal fondo provinciale da 11,7 milioni destinato ai quattro Comuni della Val d'Adige, vale a dire, oltre al capoluogo, Cimone, Aldeno e Garniga.

L'ala nord del Centro servizi Santa Chiara, occupati in passato dalla facoltà di Lettere dell'università di Trento, è costituita da cinque piani, di cui uno interrato, per un totale di quasi 4.000 metri quadrati. L'immobile è tutelato quale bene culturale e la sua destinazione d'uso è «zona di attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano» con vocazione e attrezzature culturali, sociali e istruzione di base.

I tempi dettati da Piazza Dante costringono a fare in fretta, così l'amministrazione comunale, per evitare lo spreco di tempi ed energie, ha già fissato «i paletti», come li definisce Robol, entro i quali le proposte dovranno svilupparsi. Idee e consigli dovranno infatti rispettare l'esigenza di mantenere e rafforzare la caratterizzazione culturale dell'intero compendio, cercando di favorire lo sviluppo di reti e sinergie con i soggetti che già operano nella zona. «Per sviluppare il polo della creatività culturale è importante avere un disegno unitario» aggiunge Robol, che sottolinea poi l'importanza di realizzare il comprensorio anche in vista della candidatura di Trento quale capitale della cultura per il 2018.

Le idee relative alle possibili destinazioni e utilizzi degli spazi, che potranno essere avanzate da privati cittadini, imprenditori o da associazioni, dovranno pervenire all'indirizzo di posta certificata cultura.comune.tn@cert.legalmail.it, unitamente alla copia con foto di un documento di riconoscimento valido.

Tutte le proposte verranno poi vagliate «e confrontate anche con quelle raccolte durante gli incontri con la circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara» aggiunge Robol, spiegando che per definire meglio quale via far imboccare all'area nord del Centro culturale è stato visitato anche lo stabilimento ex Ansaldo di Milano e un'altra visita si svolgerà a Ferrara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Le idee dovranno rispettare l'esigenza di rafforzare la caratterizzazione culturale. Le risorse dal fondo strategico per questi interventi ammontano a 4 milioni di euro

Pubblica amministrazione

Comune, nel 2017 spazio a 46 tirocini

TRENTO Si rafforza il legame fra ateneo e amministrazione locale. L'università di Trento in collaborazione con il Comune di Trento ha infatti messo a disposizione 46 posti da tirocinante destinati agli studenti, i quali saranno impegnati in trenta diversi progetti, suddivisi per tredici servizi comunali. I tirocini, non retribuiti, avranno una durata compresa fra i 3 e i 6 mesi e si svolgeranno tra febbraio e luglio 2017. L'anno scorso i posti a disposizione erano stati 18.

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA